

IL DILEMMA

di Antonio Trimarco



Terzo piano senza ascensore, quel nome gli era stato fatto da un'amica e quindi non aveva avuto dubbi, si sarebbe rivolto a quello studio.

Erano già passate tre settimane da quando la prima volta aveva avuto il primo colloquio con quell'uomo.

- Mario Astolfi investigazioni private discrezione ed efficienza - questo era scritto nel biglietto da visita che aveva avuto dallo stesso Astolfi.

Ora avrebbe saputo ciò che voleva, suonò e la serratura scattò, di fronte all'ingresso, nella prima stanza, una scrivania moderna e una donna, la segretaria, bionda, accogliente, gentile e gradevole, una quarantenne attraente dal trucco leggero e labbra rosse, si alzò era alta più di lui e aveva occhi blu cobalto ipnotici.

Lo fece accomodare dicendo - il dottore la riceverà subito professore, giusto il tempo di avvisarlo.

La porta dello studio si aprì e Mario Astolfi gli andò incontro per stringergli la mano.

- Buongiorno professore si accomodi.

- Caro dottore buongiorno, sono molto in ansia, cosa ha scoperto? Rispose il professore.

- Ecco guardi lei stesso, non ci sono dubbi, i suoi sospetti erano reali - disse Astolfi dandogli una cartellina piena di foto e un elenco di luoghi con accanto gli orari, in questa lista per ogni foto c'era il posto e l'orario.

Giulio Sasso strinse i denti mentre il suo viso si intristiva, poi disse

- Si è mia moglie e credo di conoscere anche l'uomo.

Si soffermò molto su una delle foto, era la più imbarazzante, Ginevra sua moglie stava facendo sesso orale con l'uomo delle foto precedenti. Era nuda in ginocchio, si capiva che quello che faceva stava dando molta soddisfazione a entrambi e si coglieva una fortissima intimità fra i due, una intimità che andava oltre l'atto sessuale che stavano compiendo.

Il professore si mise il viso tra le mani e Mario Astolfi partecipando il momento di sconforto del cliente chiese con voce gentile

- Le dà fastidio se fumo? Vuole una sigaretta o qualcosa da bere anche lei?

- No - disse il professore togliendosi le mani dal viso, l'investigatore proseguì

- Lei lo aveva intuito professore e aveva ragione di sospettare, ora con queste foto li ha in pugno entrambi, cosa vuole fare? Posso ancora aiutarla se vuole.

- Non so cosa fare, si avevo un forte sospetto che mia moglie mi tradisse, ma la speranza è l'ultima a morire, ma la verità in questi casi è spietata.

- Se posso, professore vorrei...

- Sì mi dica Astolfi io sono come bloccato.

- Io credo professore e mi scusi se sono diretto, che lei ha tre possibilità: la prima è lasciare sua moglie, la seconda è dare una lezione a quell'uomo o forse, scegliere ciò che a volte sembra più difficile...

- Cioè

Rispose il professore, Astolfi rimase in silenzio, sapeva quanto quei momenti erano dolorosi per i suoi clienti e ognuno aveva la sua particolare reazione.

Poi rispose

- Rimanere con sua moglie, parlandole affinché lei le possa dire perché la tradisce.

Sasso rimase silenzioso per un po' di tempo.

Poi disse ad Astolfi dopo aver riguardato le foto.

- Queste le tenga lei se può non mi va di portarle a casa e ora non voglio che nessuno le veda.

- Professore tenerle nel nostro archivio non è un problema ma costa.

- Non importa pagherò almeno per un mese poi ne riparleremo.

Nello stesso istante nella stessa città in una piazza sgombra di auto e pavimentata da poco, con un monumento moderno al centro completamente di acciaio e ottone, sua moglie stava salutandolo il suo amante con un bacio, dopo un pomeriggio di splendido e passionale sesso in una luminosa camera di albergo.

Ma ora Ginevra doveva andare, era inflessibile sui tempi quando sapeva che il marito era a casa, salutò l'uomo che ricambiò il suo saluto in fretta, e salì sulla sua auto.

Mentre guidava tra traffico e smog nella sua mente nacque un pensiero - perché non lascio Giulio?

Dopo poco si disse che non avrebbe mai potuto, l'equilibrio che avevano raggiunto era perfetto salvo il sesso, ma non gli bastava solo lui, era fatta così.

Il professore giunse a casa e vide la moglie tra gli alberi e le piante colorate dalla primavera del loro parco condominiale, lì accanto dei bambini giocavano, per un attimo fu distratto dalla loro gioia e vivacità. Poi distolse lo sguardo e raggiunse Ginevra da dietro, la abbracciò baciandola sul collo, lei si girò e gli disse - sei tu, mi hai spaventata.

Lui rispose - forse lo volevo - e rise per nascondere il suo vero stato di animo.

Poi aggiunse - saliamo in casa, stasera andiamo a cena fuori, scegli tu dove.

Ginevra sorrise a sua volta dandole un bacio sulla guancia.

Il dilemma del professor Giulio Sasso era iniziato.

(I fatti narrati non sono reali, ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti è puramente casuale)